

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ap 11,19a;12, 1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27; Lc 1,39-56

Il dogma dell'Assunzione è stato definito in tempi abbastanza recenti, e cioè nel 1950, ad opera di Pio XII. È l'ultimo dogma definito in maniera solenne. La sua definizione non fu senza discussioni. Molti vescovi non vedevano opportuna la definizione.

Anzi tutto perché esso manca di basi scritturistiche. Le stesse testimonianze patristiche sono abbastanza tarde. Sussistono poi significative differenze di lingua e di immagini tra Occidente ed Oriente per dire del transito di Maria dalla terra al cielo. Gli occidentali dicono che Maria fu assunta in cielo in corpo e anima, e questa è la lingua della definizione di Pio XII. Gli orientali dicono che Maria si addormentò, e quindi furono assunti in cielo sia la sua anima prima, che il suo corpo poi. A Gerusalemme c'è un sepolcro della Madre del Signore e lo si può visitare fino ad oggi. Sono recenti i lavori di scavo che ne hanno riportato in luce il sito.

Perché Pio XII insistette nella definizione del dogma?

La prima ragione, la più fondamentale, è questa: voleva riaffermare solennemente la fede cristiana nella risurrezione della carne. Viviano infatti in un tempo in cui la resa alla morte come una fine senza rimedio pare diventata la regola. La seconda ragione poi è questa: la fede nell'Assunzione è attestata da una lunga tradizione liturgica. Si parli di Assunzione come in Occidente, oppure di Dormizione come in Oriente, la verità sottesa è sempre quella, il corpo di Maria fu sottratto alla corruzione del sepolcro.

Per comprendere la verità spirituale del mistero della scomparsa del corpo di Maria dobbiamo attingere alla suggestione di molte immagini bibliche, che stanno sullo sfondo della fede nell'Assunzione.

Occorre prima di tutto sgombrare il terreno da immagini troppo ingenui e fantasiose. Già nel 405 Epifanio di Salamina scriveva:

Forse la santa Vergine è morta ed è stata sepolta. Forse è stata uccisa, come i martiri. Forse invece è rimasta in vita. Dio infatti può far tutto quello che vuole, e nessuno conosce la fine di Maria.

L'incertezza di Epifanio rimane anche per noi. Nulla sappiamo di preciso circa le circostanze esteriori della fine della vita di Maria sulla terra. Sappiamo però che nel suo caso la morte non ha avuto l'ultima parola. Così come non l'ha avuta nel caso del Figlio, e come non l'avrà nel caso di tutti noi.

La fede nell'Assunzione non ci *informa* circa il destino del corpo di Maria sulla terra. Annuncia invece il suo destino ultimo. *Dopo il termine del corso terreno della sua vita* – con questi termini molto cauti si esprime la definizione di Pio XII – *è stata assunta in corpo e anima alla gloria celeste*. Come a dire che nulla di ciò che ella ha vissuto sulla terra è finito in nulla, tutto è stato accolto nel tesoro del Padre dei cieli, come un sacrificio a Lui gradito.

Prima si sparisce dal mondo Maria è parsa come sparita dalla vita del Figlio. Dopo la nascita del Bambino e gli anni della via nascosta, Maria pare scomparire dal racconto dei vangeli. Riappare solo alla fine, presso la croce. La morte di Gesù è come una seconda nascita; dolorosa e travagliata come ogni nascita. Venuto alla luce, Egli si manifesta ai suoi come il Risorto; e la Madre di nuovo scompare. È fuggacemente nominata in *Atti*, là dov'è scritto che i Dodici, in attesa della manifestazione dello Spirito, *erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui*. Poi più nulla.

Quando poi cominciò a svilupparsi la devozione alla Madre del Signore, nacque l'interrogativo: che fine ha fatto? Le parole di Epifanio ricordate attestano questo desiderio di trovare un posto per la Madre. La risposta fu: nel tempio celeste. A questa certezza di fondo si doveva dare figura, in maniera che nutrisse la devozione e la speranza dei fedeli. Le figure furono cercate nella tradizione biblica.

Anzitutto nell'immagine dell'arca. Il racconto che Luca fa della visita di Maria a santa Elisabetta rappresenta la Vergine come l'arca dell'alleanza. Il lettore poco esperto neppure se ne accorge. Occorre avere orecchi esercitati per riconoscere il nesso; occorre avere una buona conoscenza dell'Antico Testamento. Nel 2° libro di Samuele si racconta come Davide ad un certo momento decise di trasportare l'arca a Gerusalemme, attraversando la regione montuosa della Giudea. E si dice anche come Davide accolse l'arca danzando di gioia, esattamente come fa il figlio di Elisabetta. Attraverso la danza Davide riconobbe nella visita dell'arca il segno della visita stessa di Dio alla sua casa.

L'arca sparì poi da Gerusalemme, quando il tempio fu distrutto dai Babilonesi. Dove andò a finire? Geremia la nascose in una caverna e promise che essa sarebbe da capo apparsa nel tempio al momento opportuno.

Si trova scritto nei documenti che Geremia profeta ordinò ai deportati di prendere del fuoco, [...], e che il medesimo profeta consegnò ai deportati la legge, raccomandando loro di non dimenticarsi dei comandi del Signore e di non lasciarsi traviare nelle idee, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati [...]. Si diceva anche che il profeta, ottenuto un responso, ordinò che lo seguissero con la tenda e l'arca. Quando giunse presso il monte dove Mosè era salito e aveva contemplato l'eredità di Dio, Geremia salì e trovò un vano a forma di caverna e là introdusse la tenda, l'arca e l'altare degli incensi e sbarrò l'ingresso. Alcuni del suo seguito tornarono poi per segnare la strada, ma non trovarono più il luogo. Geremia, saputo, li rimproverò dicendo: Il luogo deve restare ignoto, finché Dio non avrà riunito la totalità del suo popolo e si sarà mostrato propizio. Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, e come avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato. (2 Macc 2, 1-8)

La pagina dell'Apocalisse ascoltata in questa Messa comincia proprio così: *si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza*. Quella pagina non parla espressamente dell'Assunzione, né di Maria. Parla invece del mistero della Chiesa. Ne parla però ricorrendo all'immagine di una donna in procinto di partorire. Essa è identificata con l'arca dell'alleanza. Nel momento in cui la vergine partorisce, Gesù entra in questo mondo, è come se finalmente apparisse l'arca nel santuario. Il santuario però non è sulla terra, è quello dei cieli. Il Figlio della Donna in terra apparve minacciato. Egli *fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono*. Questa è una chiara allusione alla risurrezione di Gesù. *La donna* invece si rifugiò in un luogo segreto, *nel deserto*. Il deserto apparve allora a lei non come luogo desolato e inospitale; ma come *un rifugio che Dio aveva preparato*, perché la Donna *vi fosse nutrita*.

Appunto questa Donna, custodita in un luogo segreto, fino a che tutti i seguaci dell'Agnello siano salvi, è l'immagine più eloquente dell'Assunta. Essa dovrà di nuovo apparire, quando il Figlio stesso tornerà a giudicare i vivi e i morti. A lei eleviamo il pensiero, il desiderio e la preghiera. Non consenta che il terrore a fronte delle potenze ostili alla vita eroda la nostra certezza d'essere figli di Dio e dunque sicuri; ci conceda di trovare sempre rifugio presso di Lei nell'attesa del ritorno del Figlio suo in questo mondo.